

CRONACA

P 10
7/3

ISTRUZIONE La Regione approva il calendario per il 2015-16

Nuovo anno a scuola Lunedì 14 settembre la prima campanella

*L'ultimo giorno di lezione giovedì 9 giugno
Non è previsto nessun ponte fino a dicembre*

→ «Un giorno da gestire in piena autonomia», ma in generale l'invito alle scuole a seguire il più possibile le date indicate dalla Conferenza regionale per il diritto allo studio «in maniera da non creare disagi alle famiglie», chiede l'assessore regionale all'Istruzione Gianna Pentenero. La Conferenza ha dato ieri mattina il via libera al calendario scolastico 2015-16: la prima campanella della stagione suonerà lunedì 14 settembre, si resterà in classe fino a giovedì 9 giugno nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado e fino a giovedì 30 giugno nelle scuole dell'infanzia. Nel complesso sono garantiti 208 giorni di lezione per gli istituti primari e secondari e 223 per le materne, e «sempre nel pieno rispetto del minimo di 200 giornate di attività didattica previste per legge, è possibile che possano ridursi di una nel caso in cui la ricorrenza del Santo patrono cada in un giorno nel quale siano previste le lezioni» spiega la Giunta regionale. Sarà un'annata con meno "ponti", perché cadranno

di domenica sia il 1° novembre che il 1° maggio 2016. E quindi il primo giorno a casa per gli studenti non arriverà prima di lunedì 7 dicembre, collegato alla Festa dell'Immacolata di martedì 8. Le vacanze di Natale cominceranno mercoledì 23 dicembre per terminare mercoledì 6 gennaio. Altri stop sono previsti per il Carnevale - lunedì 15 e martedì 16 febbraio, una pau-

sa più ridotta rispetto all'idea di "settimana bianca" che era stata introdotta dall'ex assessore Alberto Cirio - e per le vacanze di Pasqua da giovedì 24 fino a martedì 29 marzo. Le scuole resteranno chiuse anche lunedì 25 aprile per l'anniversario della Liberazione e giovedì 2 giugno in occasione della Festa della Re-

agli istituti di uniformare il più possibile le date ha come obiettivo quello di evitare discrepanze che rischiano di mettere in difficoltà i genitori con più figli sui banchi di medie e superiori. «Ciò che si chiede alle scuole - precisa l'assessore Pentenero - è uniformità nel rispetto del calendario in maniera da non creare disagi alle famiglie. Concederemo comunque ai singoli istituti di poter gestire in modo autonomo un giorno di festività. Piccole variazioni, sì, ma sempre nel rispetto dell'ampliamento dell'offerta formativa».

→
L'assessore Pentenero: «Gli istituti uniformino il più possibile il calendario per non creare troppo disagio alle famiglie»

pubblica.
La richiesta della Regione

[a.g.]

Beneficenza

Da lunedì in 300 scuole il banco della solidarietà

Il 9 marzo sarà il giorno della partenza del primo di due grandi eventi dedicati ai giovani, ormai tradizionali per il mondo del Volontariato torinese. In oltre 300 scuole torinesi e piemontesi si svolgerà nelle scuole di ogni ordine e grado la settimana del «Donacibo», organizzata dalla Federazione Nazionale dei Banchi di solidarietà, sulla base di un progetto che a Torino è attivo dal 2002. L'Associazione «Bi.E. Vol.» organizza invece a partire dal 16 marzo, la settimana della Bioetica: sette giorni di incontri, workshop e spettacoli, pensati per gli studenti delle scuole secondarie e dedicati alla promozione di stili di vita sani, etici e responsabili. Sono solo alcuni degli appuntamenti sotto la regia di Vol.To del presidente Silvio Magliano. Il 2015 è, inoltre, il centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto

mondiale: il 13 marzo, l'Associazione Orizzonti di Vita, insieme a numerose realtà associative del territorio, ripercorre la tragedia del fronte con una prospettiva originale e commovente. Per concludere, un'altra ricorrenza altrettanto drammatica, quella del genocidio armeno, sarà celebrata dall'Associazione As. So. con una serie di eventi che saranno presentati il 13 marzo in Sala delle Colonne, a Palazzo Civico. Tra le numerose iniziative a supporto dell'azione dei Volontari, dalla formazione alle consulenze collettive per le scadenze fiscali, spicca una serie di incontri dedicati al 5 per mille. Il Centro Servizi Vol.To ha, infatti, predisposto un calendario di otto appuntamenti su tutto il territorio torinese dedicati alle Associazioni che intendono beneficiare della quota dell'imposta Irpef destinata dai cittadini.

P2 7/3
L. GIORDANO
M.S.L. PIRELLA

«Presto sorprese sull'antimafia»

Don Ciotti (Libera): qualcuno si riempie la bocca di legalità

LUCA LIVERANI
ROMA

Attenzione. Qualcuno nel movimento antimafia predica bene ma razzola male, malissimo. «Fra pochi giorni avremo altre sorprese su personaggi» della cultura «della legalità». Parola di don Luigi Ciotti. Dopo l'arresto per corruzione, martedì 3, del presidente della Camera di commercio di Palermo, Roberto Helg, paladino della legalità; e

dopo le parole della presidente dell'Antimafia Bindi, che ha annunciato la necessità di fare luce proprio nel movimento antimafia, le parole del fondatore di Libera pesano come pietre.

Don Ciotti è in Emilia Romagna per una serie di incontri nelle scuole. Ed è a San Lazzaro di Savena, nel bolognese, che annuncia l'arrivo di un fulmine a ciel sereno. «Mi pare di cogliere, e poi non sono in grado di dire assolutamente altro – dice – che fra pochi giorni avremo altre "belle sorprese", che sono in arrivo, che ci fanno soffrire. Perché riguardano personaggi che hanno sempre riempito la bocca di legalità, di antimafia». Il fondatore di Libera spiega che «è un momento difficile. Dobbiamo fare in mo-

do che nessuno generalizzi, semplifichi. Bisogna sempre distinguere per non confondere, fare emergere le cose belle e positive».

Un annuncio che echeggia quanto anticipato dalla presidente della Commissione parlamentare antimafia. «Faremo un'indagine sul movimento antimafia – aveva detto Bindi mercoledì 4 – con grande serenità e con intenti non polizieschi, ma politici. Daremo il nostro contributo al Paese affinché il ruolo dell'antimafia sia un

punto di riferimento nella lotta alla criminalità organizzata». Perché «l'antimafia deve essere un impegno per il bene comune e non per perseguire l'interesse di qualcuno in particolare». Bindi

aveva ricordato il caso di Raffaello Montante, presidente dell'associazione industriali siciliani, paladino dell'antimafia, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa a Caltanissetta.

Don Ciotti, raggiunto in serata, di più non dice. Conferma quanto dichiarato, ma non fornisce ulteriori elementi. Una cosa però ci tiene a chiarirla: «Le colpe di alcune persone – puntualizza – non possono coinvolgere tutto il mondo dell'antimafia». E allora: «Ben venga la pulizia e gli approfondimenti, come annunciato da



Il presidente di Libera don Luigi Ciotti

Rosy Bindi». E, soprattutto, ribadisce che «Libera è fatta di persone che in questo impegno spendono del loro, spendono la loro vita. È fatta di ragazzi che si spendono sui beni confiscati». Anche per Luigi Di Maio, vicepresidente pentastellato della Camera, «il mondo delle cooperative e dell'associazionismo è fatto di tante persone in buona fede e da tante persone che ne approfittano. Credo sia arrivato il momento di stringere un po' le maglie, cominciare a controllare i bilanci, le spese, obblighi di rendicontazione continua con bilanci certificati».

LIGURIA

Savona, preso presunto boss delle 'ndrine. Prestava a usura a imprenditori in crisi

È stato arrestato nella sua casa di Toirano (Savona), Carmelo "Nino" Gullace, considerato dagli investigatori boss della 'ndrangheta con interessi sparsi tra Liguria, Piemonte e Lombardia. I carabinieri hanno inoltre sequestrato beni per due milioni di euro: immobili, auto, quota di società. Le indagini erano iniziate nel 2014, partendo da imprenditori in difficoltà che cercavano prestiti. Le accuse mosse al presunto boss sarebbero di tentata estorsione, usura, intestazione fittizia di beni, esercizio abusivo della professione creditizia. Nella vicenda risulterebbero indagati anche politici della zona che smentirebbero ogni coinvolgimento. (D.Framb)

Confronto prima della giunta

Anche il welfare a rischio tagli Sel a Chiamparino: non si tocca

Oggi il vertice decisivo sul bilancio. Nel mirino anche i trasporti

ALESSANDRO MONDO

Trasporto pubblico locale, diritto allo studio, fondi per non autosufficienti.

Bilancio: giornata di calcoli febbrili, da parte dell'assessore Aldo Reschigna in vista dell'incontro convocato stamane con i capigruppo di maggioranza e poi della giunta. Giornata di avvertimenti preventivi, anche, sintomatici della tensione a fronte di una sforbiciata certamente non indolore. Se alcuni numeri sono ormai scontati - come i 17 milioni sottratti alla Cultura (laconica l'assessore Parigi: «Questo settore ha già dato molto») -, resta da capire dove si scaricheranno i 30 milioni di tagli sui quali ancora ieri l'assessore stava lavorando. E questo, al netto dei 160 milioni - per ora teorici - che la Regione potrebbe ottenere da un esito positivo della trattativa in corso con la Cassa depositi e prestiti per congelare per un biennio il pagamento degli interessi sui mutui.

Tensione in maggioranza

Sul fronte del diritto allo studio e dei fondi per i non autosufficienti Sel mette le mani avanti: borse di studio riconosciute a tutti gli idonei e assegni di cura garantiti a tutti coloro che ne hanno diritto: «Non esistono malati di serie b». Su questi punti il partito non transige. Nel mirino anche il recente l'aumento della soglia Isee per il buono scuola, giudicato eccessivo. Partita aperta sui 5,6 milioni avanzati nell'ultimo bando, il combinato disposto dell'aumento della soglia Isee e del calo delle domande: risorse che secondo Marco Grimaldi, il capogruppo, devono essere assegnate al diritto allo studio e non finire nel bilancio generale.

I paletti di Sel

«In ogni caso - annuncia -, non ci limiteremo a mettere dei paletti ma faremo delle controproposte». Rispettare le promesse del centrosinistra e di Chiamparino in campagna elettorale implicherebbe mettere a bilancio 24 milioni sul diritto allo studio, ma

Compagnia San Paolo

Un aiuto alle biblioteche

La Compagnia di San Paolo in aiuto delle biblioteche pubbliche piemontesi con il bando che offre fino a 50 mila euro per progetti che le portino a consolidare la relazione con i cittadini, anche con i non-lettori, migliorando l'accesso ai servizi, rafforzando le collaborazioni con altri soggetti e impostando le attività su un piano di sostenibilità economica. Il bando, pubblicato sul sito www.compagniadisanpaolo.it alla sezione Bandi, scade il 31 luglio.

difficilmente l'assessore andrà oltre i 16 tirati fuori nel 2014.

Il Pd prende tempo

«Nessun pacchetto a scatola chiusa», avverte Grimaldi. Concetto ribadito, in termini più «soft», dal capogruppo Pd Davide Gariglio: «Nella legislatura di Cota Reschigna ha condiviso con noi quattro anni di opposizione sui temi del bilancio, conosce le priorità del nostro partito. Quali? Politiche sociali, trasporto pubblico locale, diritto allo studio». Nessun diktat da parte della giunta, allora? «Il punto non è questo. Quella di domani (ndr: oggi per chi legge) non sarà una giornata risolutiva, e i bilanci si possono emendare in Consiglio». «Il taglio alla Cultura è insostenibile, considerato che si tratta di un motore di sviluppo - interviene il consigliere Andrea Appiano -: servirà una riflessione in commissione».

Riforma del sociale

Vale anche per le politiche sociali, con riferimento alle non autosufficienti, un altro tema «cal-

do» sul quale domani gli assessori Ferrari e Saitta si metteranno al lavoro per riorganizzare il sistema. Diversi gli obiettivi: intervenire sulle soglie Isee, definire regole più omogenee per accedere ai servizi, studiare nuove forme di contrasto all'abusivismo. Non ultimo: verificare se nell'accesso ai servizi c'è uno squilibrio tra Torino e il resto del Piemonte, e nel caso correggerlo. Un «restyling» del settore che potrebbe ridurre a posteriori l'impatto dei 10-15 milioni di tagli in bilancio di cui si vociferava ieri, almeno sotto il profilo contabile.

Trasporti in sospenso

Poi i trasporti. L'assessore Balocco dovrebbe disporre di maggiori risorse rispetto a quelle a preventivo del 2014, circa 520 milioni contro i 496 poi diventati 545 a consuntivo, ma con poche chance di ottenere un incremento. «Lavoriamo per razionalizzare il settore, penso all'eccesso di offerta sul trasporto su gomma - spiega Balocco con uno sforzo di ottimismo -. È una situazione molto difficile ma ci sono ancora dei margini».

L'opposizione sta alla finestra. «Alcuni tagli previsti, dalla Cultura al diritto allo studio, sono preoccupanti - commenta Giorgio Bertola, Cinque Stelle -. Meno male che avevano promesso di rimediare». «Per i non autosufficienti servono regole diverse, tanto più a fronte di una popolazione che invecchia - aggiunge Gilberto Pichetto, Forza Italia -. Sui trasporti paghiamo la mancata ristrutturazione: tra le elezioni e tutto il resto si è perso un anno».

T1 CV PRT2

40

Cronaca di Torino

LA STAMPA
LUNEDÌ 9 MARZO 2015

A Porta Palazzo si parlano, oggi come ieri, tutte le lingue del mondo o quasi, piemontese compreso, come segnalato dagli adesivi sulle vetrine della drogheria Da Marco, uno dei negozi storici di quest'angolo di città che poi è il cuore pulsante di Torino, il cielo solcato dai gabbiani, l'asfalto trafitto dai tram, e poi un gran via vai di umani, chi corre per raggiungere in tempo il bus numero 11 alla fermata e chi va a fare la spesa, chi aspetta la calca per esercitare l'arte malandrina del borseggio e chi attende la chiusura del mercato alimentare all'aperto più grande d'Europa per fare incetta di rifiuti e avanzi, cosa che accomuna studenti e pensionati, italiani e stranieri, giorno dopo giorno ce ne sono sempre di più: e ce n'è di insospettabili, li si direbbe appena usciti dall'ufficio e magari è proprio così, chissà.

La Porta Pila di Gipo

Sta di fatto che Porta Palazzo, la cara vecchia Porta Pila già cantata dallo chansonnier di Barriera Gipo sta cambiando, e proprio per questo è sempre

Viaggio nel cuore del mercato simbolo della città

Così Porta Palazzo cambia faccia e parla tutte le lingue del mondo

lei. Perché Porta Palazzo non è mica un monumento. Lì dove ora ci sono banchi gestiti da cinesi o da africani, ovvero nel settore abbigliamento che sta intorno al mercato del pesce, fino a qualche anno fa c'erano facce arrivate a Torino dall'Atlante e dal Maghreb, e prima di quelle ce n'erano altre. A guardarle bene le facce che s'incontrano a Porta Palazzo sono da sempre come carte geografiche, un tempo dove adesso c'è la Cina ci s'imbatteva nella Calabria e nella Sicilia, nella Puglia e nell'Irpinia. E la stessa sorte è toccata ai banchi dall'altra parte della piazza, quelli della frutta e della verdura, dove anziché i cinesi ci sono gli arabi. «Vivi

sono! Vivi!», urla ogni giorno uno di loro, che in realtà vende soprattutto olive, non dentici.

Anche se poi, girando tra i banchi, l'impressione che se ne ricava è che la varietà delle merci sia ormai inversamente proporzionale a quella dei venditori, visto che specie nel settore abbigliamento si trova un po' dappertutto la stessa roba di qualità non proprio eccelsa, ovviamente prodotta nella Repubblica Popolare Cinese.

Resistono i contadini

Resistono ostinati, refrattari a cedere le loro posizioni, solo i contadini, chiamati non a caso così da tutti perché in effetti lo sono davvero, basta guardargli

le mani: arrivano, loro, da Pecetto e da San Mauro, e dunque a fare i pignoli nemmeno qui si è al cospetto di torinesi doc. Uno di loro, alto e sbrigativo, bacchetta sistematicamente chiunque si azzardi a manipolare la merce senza chiedergli il permesso, e a prima vista pare più deciso se a farlo sono donne velate o comunque forestiere. Ma Porta Palazzo non è solo il mercato. Nella Galleria Umberto I è sparito da anni il bar gestito da una coppia di trapanesi finito tra i fotogrammi di «Così ridevano», e il nuovo locale la sera è affollato di giovani. Quello che gli sta di fronte invece attira i passanti a colpi di torte nelle vetrinette, l'arredamento vagamente mini-

mal-chic-high-tech, insomma un ossimoro in un posto come questo. E però le torte sono ottime, e la clientela apprezza. Dall'altra parte, una lavanderia a gettoni inaugurata lustri fa convivere con un bar popolare e con la «Picciridda», il locale specializzato in cucina siciliana che gli immigrati da Bagheria negli anni Cinquanta si sognavano. Poi ecco la panetteria che ha appena rinnovato vetrine e locali e vende pane ottimo ma anche pasta e pizzette e olio e quant'altro, e poi una pizzeria che quando aprì si pensava fosse un azzardo proprio qua dove da sempre la sera si gira con circospezione e che invece è ancora lì, alla faccia di chi non ci credeva.

Facce da Holden

Comunque: tra le facce nuove, gli studenti della Holden, che attraversano la piazza a gruppetti in una direzione o nell'altra a seconda che lascino la scuola per andarsi a divertire in centro o vi facciano ritorno. E poi, ogni domenica e in genere nei giorni festivi, l'ormai consueta opera di deterrenza da parte di vigili e forze dell'ordine, che impediscono agli abusivi di stendere i teli o i pezzi di cartone su cui nei mesi scorsi espongono le loro povere mercanzie.

Una piazza in movimento

La piazza di suo non sta mai ferma, come recitava il celebre slogan al tempo dei fasti olimpici e post. Il lavoro è incessante, prosegue notte e giorno, perché non si fa in tempo a smontare i banchi del mercato e a ripulire il selciato dai rifiuti che è già ora di rimontarli, mentre gli addetti dell'Amiat con le loro tute catarifrangenti e i loro tubi rumorosi spazzano via a intervalli regolari le cartacce e le cassette di legno e la plastica e il resto.

Vicino alla drogheria Da Marco, resiste la Casa della Tuta. Sul lato opposto, non dà segni di cedimento Ceni, storico spaccio di sementi e farine e frutta disidratata e di tutto un po'. Probabile che una volta terminati i popoli della Terra, a Porta Palazzo un giorno sbarcheranno gli Alieni. C'è da credere che si stupiranno anche loro per la vitalità di questa piazza che vista dall'alto sembra un porto, e che con la sua stessa esistenza permette a Torino di confinare con l'Asia e con l'Africa, col Medio Oriente e con le terre che si stendono al di là dell'ex Jugoslavia. Porta Palazzo cambia e cambierà sempre. Tutti noi che l'abbiamo amata per un motivo o per l'altro ce la portiamo nel cuore. Un giorno ce ne andremo, ma lei resterà lì. E cambierà ancora e ancora e ancora. Perché Porta Palazzo sarà viva anche quando noi saremo morti.

Orbassano

Più tasse e consumi in calo 13 esuberi alla Heineken

MASSIMO MASSENZIO

Crescono i timori per i lavoratori della Partesa di Orbassano, società di distribuzione bevande del gruppo Heineken Italia, dopo la decisione dell'azienda di risolvere il rapporto di lavoro con 58 dei 663 dipendenti delle sedi nazionali. I due depositi più colpiti saranno Orbassano e Saluzzo, con 13 e 15 esuberi e la società sembra intenzionata a concentrare la maggior parte della attività a Vercelli e Genova.

Se le difficoltà erano conosciute, i sindacati non si aspettavano che Partesa avviasse la procedura proprio

alla vigilia dell'Expo di Milano, di cui è partner ufficiale: «Le tempistiche ci hanno sorpreso - commenta Massimiliano Santucci, Fisascat Cisl - Per Orbassano sono annunciati 13 esuberi su un totale di 29 addetti. A questo punto ci chiediamo cosa voglia realmente fare l'azienda della sede di via Papa Giovanni Paolo II».

Partesa è un colosso della distribuzione con magazzini in tutta Italia e da oltre 25 anni tratta vini, birre, grappe, succhi di frutta e champagne delle marche più prestigiose. La crisi però non risparmia nessun settore, come conferma il comunicato dell'azienda: «Il trend dei

primi mesi del 2015 non evidenzia, purtroppo, un'inversione di tendenza. Questo quadro è aggravato anche dall'incremento della tassazione sui prodotti alcolici».

Cassa integrazione e contratti di solidarietà non sono stati ritenuti «praticabili» e fra

pochi giorni si aprirà la trattativa coi sindacati: «L'obiettivo è la salvaguardia della maggioranza dei posti di lavoro», aggiunge Santucci. - Il ricollocamento a Vercelli o Genova non può essere una soluzione per chi guadagna poco più di mille euro al mese».

Colosso delle bevande
Il deposito di Orbassano appartiene alla Partesa, società di distribuzione del gruppo Heineken. Qui i dipendenti dovrebbero passare da 29 ad appena 16

LA STAMPA P.55 7/3

CRONACAQUI^{TO}

DAI CO

MONCALIERI

Compagnia delle Opere tra profit e non profit

MONCALIERI - L'associazione imprenditoriale Compagnia delle Opere ha organizzato per lunedì 9 marzo, alle ore 18.30, una serata sul rapporto tra il mondo "profit" e quello del "non profit", in cui verrà proposta ai partecipanti una riflessione sui punti di contatto, sulle sinergie possibili e sui vantaggi reciproci tra imprese da un lato e fondazioni, associazioni ed onlus dall'altro. La sede in cui si svolgerà l'incontro, non a caso, è quella del Banco Alimentare a Moncalieri. L'intento degli organizzatori è quello di avvicinare realtà che spesso non comunicano tra loro, pur potendo col-

laborare utilmente per il contesto sociale in cui operano, mettendo i protagonisti dell'imprenditoria e del non profit a contatto diretto. Il contesto e la concorrenza per entrambe, infatti, spinge sempre di più nella direzione di alleanze piuttosto che di rivalità. L'incontro della Cdo è un appuntamento sociale che smuove grandi numeri: il primo appuntamento, che si è svolto ad inizio anno all'Istituto Sant'Anna, ha fatto incontrare a circa 100 aziende il mondo della Scuola, con la stessa finalità del prossimo di "contaminare" ambiti diversi.

[g.vag.]

CARMAGNOLA

L'assessore Saitta: «Nessun rischio per l'ospedale»

CARMAGNOLA - «Nessun depotenziamento per l'ospedale di Carmagnola». A rassicurare tutti sul futuro del San Lorenzo ci pensa l'assessore regionale alla Sanità, Antonio Saitta, in risposta all'ordine del giorno presentato nello scorso consiglio regionale dalla consigliera di Forza Italia, Daniela Ruffino, con cui si chiedeva l'assegnazione di alcune specialità (recupero e riabilitazione, urologia, oncologia senza letti) e quello presentato dal consigliere di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone, che chiedeva la riapertura del punto nascite di Carmagnola (decisa dalla

giunta Cota di cui sia Fratelli d'Italia che Forza Italia facevano parte).

«Il San Lorenzo - spiegano dalla Regione - non sarà penalizzato e a maggio, nominati i nuovi direttori generali, saranno assegnate ulteriori discipline non attribuite attraverso la delibera sul riordino della rete ospedaliera, in tutto 11 per i vari presidi dell'Asl T05, dopo un confronto che dovrà giungere a un disegno equilibrato con gli altri due ospedali dell'Asl, ovvero Chieri e Moncalieri».

[v.v.]

sabato 7 marzo 2015

17

La festa di Suor Giuliana "Per me capire l'altra è meglio di ogni mimosa"

L'INTERVISTA
VERA SCHIAVAZZI

«NON voglio essere una preta. Non voglio essere qualcuno che può celebrare la Messa perché non c'è un altro che lo fa». Suor Giuliana Galli racconta così il suo parere sulle donne da consacrare, uno dei grandi problemi irrisolti nella chiesa cattolica. Le piacciono i punti interrogativi, le domande ancora senza risposta, tantissime per lei che l'8 marzo, nella giornata della donna, compie 80 anni.

Suor Giuliana, a distanza di tanti anni come le appaiono le vocazioni femminili di oggi?

«Diverse dalla mia, naturalmente, anche se in comune c'è l'individualità di ciascuna, il fatto di essere se stesse e di sapere dove si colloca la propria fede. Oggi le donne hanno molte più possibilità professionali di una volta e non pensano certo a diventare suore per poter fare l'infermiera. Ci sono tanti modi di stare nella vita religiosa, modi di vivere una vita alternativa anche non per sempre: conosco donne che hanno scelto di andare in Africa per cinque o per dieci anni, e poi tornare a casa».

Che cos'è importante per lei in questa Festa della Donna?

«Capire altre donne, come quelle che vediamo a Mamre (l'associazione che si occupa di salute mentale, mediazione e prevenzione con le persone migranti, Ndr), donne che magari hanno attraversato il deserto o lasciato i propri figli in un paese lontano. Donne che hanno le proprie idee sulla femminilità, che non sono peggiori delle nostre. Donne alle quali non possiamo proporci come modelli. Ecco, capire l'altra è per me più importante di qualunque mimosa o del colore rosa su vestiti e oggetti».

E il suo compleanno? Lei non sembra avere paura di invecchiare...

«In effetti, non ce l'ho. Festeggerò con amici e amiche. Non ho paura perché vedo davanti a me ancora tante domande. Ora per



È il mio compleanno ma non ho paura di invecchiare perché vedo ancora davanti a me tante domande

Io non voglio essere una 'preta' che dice messa al posto di un uomo: o si è uguali o si è una serva...

SUOR GIULIANA GALLI
RELIGIOSA

esempio mi preparo a parlare dell'essere beati in quanto perseguitati dalla giustizia. Mi sono convinta che è beato chi non è mai stato un persecutore, un grande obiettivo valido più che mai anche nel mondo cristiano, dove tante conquiste sono state fatte con la forza. Intanto, oggi sono qui a vedere che cosa mettere nell'orto: zucchine, fagiolini, le cose che servono a chi vive in questa casa».

Lei è stata molto a lungo alla guida dei volontari del Cottolengo. Che cosa significa oggi per lei?

«Spero che il Cottolengo darà a Mamre un edificio da rimettere a posto per le nostre attività. Quello che mi ha lasciato il Cottolengo è anche in parte in un libro, "Le Sorelle dei Poveri", che racconta le molte donne che vi hanno lavorato. Donne semplici, povere, che tuttavia avevano dentro di sé enormi qualità che possono essere rilette anche in chiave politica. Come suor Delfina e suor Assunta di Giaveno, che in un vecchio scantinato nascondevano i partigiani. Loro li chiamavano "i ragazzi della montagna", e speravano che "avrebbero cacciato via i fascisti"».

In assoluto, la vita delle donne è diventata migliore?

«In assoluto, sì. Al di là degli involucri, del fatto di lasciare un abito lungo in cambio di un paio di jeans. Qualche giorno fa parlavo con un direttore di banca, mi diceva che le donne spesso rifiutano l'offerta di promozione a certi livelli della dirigenza, una cosa che lui considera una grave perdita per l'azienda. Quelle donne vogliono fare altro, non sentono la propria creatività rappresentata dal ruolo. Io credo sia importante, per ciascuna di noi, essere se stessa. Ed è quello che ho sempre sentito anch'io: non ho mai voluto essere mio fratello, né una uoma, né una preta. Non mi piace sentir dire che le donne potranno celebrare perché la Chiesa ne avrà bisogno a causa della diminuzione dei sacerdoti. O c'è un tanto quanto, un essere uguali, o altrimenti si rischia di sembrare la serva che sostituisce il padrone».

TORINO | CROVACA

IV

Il pianeta servizi

Il responsabile della pastorale giovani

“Sono lo specchio del presente ma noi adulti non li ascoltiamo”

Intervista

NICCOLÒ ZANCAN

È stupito di questa storia?

«Mi fa molto male, ma no: non mi stupisce. Siamo ben consapevoli che queste cose accadono».

Don Luca Ramello è il responsabile della pastorale giovanile di Torino. Il filo rosso degli incontri con gli animatori del 2015 è «l'affettività». «Siamo

sul pezzo», dice. Passa lui stesso molto tempo accanto ai giovani degli oratori. Che adolescenti incontra?

«Ragazzi molto soli. Spesso vivono senza una presenza significativa vicina. Talvolta sono ragazzi più maturi dei loro stessi genitori. Non sono alieni. Ma ragazzi normalissimi. Frequentano le nostre scuole, i nostri ambienti. Il problema è quanto noi riusciamo a capire di loro...».

Poco, pare.

«La responsabilità è nostra. Degli adulti. I ragazzi sono lo specchio del presente. Non si accorgono di dove sono perché il clima che respirano è questo».

Ragazzi con una doppia vita?

«A noi grandi potrebbe sembrare così. Ma loro passano con disinvoltura da una all'altra. Me ne sono accorto recentemente ad un incontro».

Cosa ha scoperto?

«Finché ero io a parlare, erano tutti molto profondi e riflessivi. Amore, fedeltà, rispetto. Ma poi ho domandato: “Cosa gira su WhatsApp?”. E siamo precipitati subito ad un altro livello: foto sexy, allusioni molto forti, talvolta esplicite. Mi ha colpito questa capacità di grandi cose e di sprofondi, la vicinanza delle due dimensioni. La vera emergenza educati-

Il sacerdote

Don Luca Ramello ha 38 anni



REPORTERS

va è proprio la facilità di passaggio da una all'altra».

Cosa ha provato di fronte alla storia del video nel bagno della discoteca Loud?

«Molta tristezza. E un sussulto di denuncia. Perché questi ragazzi non sono così come, alla fine, appaiono».

Alcuni sembrano come scollepati.

«Io li chiamo “gli spiaggiati”. Delfini che hanno perso la rotta. Tocca a noi adulti andare a prenderli e riportarli in mare aperto».

Come si combatte l'apatia?

«La prima parola chiave è ac-

compagnamento. Riguarda noi. Bisogna saper stare davvero con i ragazzi: ascoltare, mettersi in gioco, accogliere, farsi carico e rilanciare».

L'altra parola chiave?

«Responsabilità. Cerchiamo di dirlo a questi giovani: devono prendersi carico della loro vita. Diventare protagonisti. Dentro quelle discoteche consumano, ma non sono protagonisti. C'è differenza fra consumare del sesso ed essere responsabili di una relazione d'amore».

Cosa risponde a chi dice che la Chiesa è troppo indietro su questi temi?

«Non è così, non più. È una vulgata. Nei nostre oratori si discute di affettività e sessualità. Certe volte i ragazzi mi dicono: “Nessuno ci aveva parlato con tanta chiarezza”. Non sono insensibili al bello e al buono, sono spesso diseducati. Ripeto: è un problema nostro. Di tutti gli adulti. Professori, genitori, preti, baristi, gestori di discoteche...».

8/3 LA STAMPA P45

Rischio fallimento

LA STAMPA p 55 8/3

L'agonia di Mercatone Uno e del mobilificio Trestelle

I 21 lavoratori di Beinasco non prendono lo stipendio da dicembre

NADIA BERGAMINI
MASSIMO MASSENZIO

Se a Mappano e Brandizzo i 70 dipendenti dei negozi Mercatone Uno sono tornati al lavoro, a Beinasco le saracinesche del mobilificio Trestelle, acquisito la scorsa estate dallo stesso gruppo imolese, rimarranno tristemente abbassate. Al telefono risponde una segreteria telefonica e i clienti che aspettano la consegna dei mobili non sanno a chi rivolgersi.

L'azienda, che per il marchio Mercatone Uno ha scelto la strada del concordato preventivo, per Trestelle ha presentato istanza di fallimento. Il Tribunale ha nominato un

curatore fallimentare che ha già visitato il punto vendita di via Giotto per visionare la merce rimasta nei magazzini. Nei prossimi giorni si deciderà se riaprire per una svendita o mettere tutto all'asta.

Mobilizzazione popolare
I 21 lavoratori beinaschesi, che non percepiscono lo stipendio da dicembre, si sentono «dimenticati da tutti». Per i «cugini» del Mercatone Uno, invece, le attenzioni non mancano. Il Consiglio comunale di Caselle ha deciso di devolvere il gettone di presenza ai dipendenti e in tutto il territorio è in corso una mobilitazione popolare. La Federazione Lavoratori Agro-Industria e affini ha attivato una cassa di solidarietà e sempre a Caselle è in programma un concerto per raccogliere fondi.

I lavoratori, però, non sono ottimisti: «Sappiamo già come finirà, ma non ci arrendiamo - conferma Sandra Spezzano -. Il gruppo ci sta mettendo in condizione di non poter vendere perché la merce non arriva».

FOTO



Fabio Rota
della Filcams Cgil: «Non sappiamo se riusciremo a ottenere la cassa integrazione»

Lavoratori disperati
Ancora peggiore, se possibile, la situazione di Trestelle a Beinasco: «Non sappiamo nemmeno se riusciremo a ottenere la cassa integrazione - commenta Fabio Rota, Rsa Fil-

cams-Cgil - Mi chiedo come possa succedere tutto questo nel silenzio generale». A lamentarsi sono anche i clienti: «Dopo mille sacrifici ho comprato una cucina e una camera da letto a novembre per trasferirmi in una casa nuova - racconta Patrizia Turco -. Adesso dormo su un materasso steso per terra e ho gli scatoloni dappertutto. E ho lasciato un acconto da 1100 euro». Il nichelinese Domenico Colatti la camera per i suoi due figli l'aveva già pagata per intero versando oltre tremila euro: «Ho fatto

una ristrutturazione e puntavo a ottenere il bonus Irpef. La consegna era fissata a febbraio, non ho più saputo nulla».

I consumatori
Molti si sono rivolti al Movimento Consumatori Torino, che fa chiarezza: «In caso di pagamenti anticipati la situazione è complessa perché il consumatore non è un creditore privilegiato - spiega Marco Gagliardi - Ci auguriamo che non si ripeta quello che è già successo con il mobilificio Aiazzino».

L'INIZIATIVA

Compagnia San Paolo fino a 50mila euro per le biblioteche

LA COMPAGNIA di San Paolo offre fino a 50mila euro alle biblioteche pubbliche piemontesi per progetti che coinvolgano i cittadini, anche non lettori, e che migliorino l'accesso ai servizi basandosi su un piano di sostenibilità economica. Lo prevede il bando "Linee guida per la rifunzionalizzazione di spazi bibliotecari e lo sviluppo di attività integrate". Scadenza per le domande, 31 luglio 2015: «L'iniziativa vuole essere uno stimolo alla crescita del tessuto culturale del territorio» dice il presidente della Compagnia, Luca Remmert.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica LUNEDÌ 9 MARZO 2015

«Ci hanno abbandonato»

Un presidio davanti alla fabbrica Trestelle di Beinasco. A differenza dei «cugini» di Mercatone, per i quali c'è mobilitazione, i 21 dipendenti del mobilificio lamentano l'indifferenza generale

Ponte Vittorio Emanuele

Per l'Expo e la Sindone tornano i fiori sui ponti

EMANUELA MINUCCI

Sono cinque anni che i ponti di Torino - o meglio quelli storici, del centro - sono orfani di fiori. L'ultima volta che la città non volle «arrendersi» alla sparizione delle fioriere per motivi di budget era il 2009. Fu l'allora assessore al Verde pubblico Roberto Tricarico ad annunciarlo: «Dobbiamo decidere fra il pane e le rose, e purtroppo per motivi di bilancio dobbiamo "tagliare" le fioriere sui ponti». Successe un mezzo finimondo, si mossero addirittura personaggi del mondo dello spettacolo per lanciare sottoscrizioni e chiedere al Comune di fare un ultimo sforzo.

Ora, dopo tutto questo tempo, ci eravamo un po' abituati a non vedere più alcun bocciolo affacciato sul Po, ma l'assessore al Verde Enzo Lavolta ieri

ha dato una buona notizia: «Dal momento che quest'anno arriveranno milioni di turisti per l'Ostensione e saranno pure i mesi dell'Expo non faremo mancare ai ponti più aulici una nota di verde, magari multietnica per ricordare appunto tutti i Paesi che partecipano all'Esposizione universale». Anche per le aiuole, e soprattutto quelle del centro, la divisione Verde ha in mente grandi progetti: «Stupiremo letteralmente cittadini e turisti con vegetali, specie fiorite e allestimenti completamente inediti». Del resto gli «artisti delle aiuole» cui il Comune lascia da tempo mano libera, ci hanno già mostrato un bel po' di creatività, creando sulle aiuole scorci artistici a metà fra giardino e teatro. Ora è partito il conto alla rovescia per una primavera da grandi eventi.

Lo psichiatra

“Cureremo a casa i giovani malati del web”

ELENA LISA

L'idea di Donato Munno, direttore del dipartimento di Psicologia delle Molinette, si è rafforzata dopo il caso della diffusione del filmato in cui si vede una sedicenne fare sesso con un ventunenne nei bagni di una discoteca: «L'ambulatorio per gli adolescenti malati di Internet - dice lo psichiatra - non basta più. Gli specialisti devono prepararsi a curare a domicilio. Ho presentato un progetto di assistenza alla direzione dell'ospedale. I ragazzi, risucchiati dal buco nero della rete, vanno stanati nelle loro case».

Perché chi si rivolge all'ambulatorio, il primo in Italia, non sono loro, dipendenti sempre più giovani incollati agli schermi dei computer per ore e ore. A saltare un po' qui e un po' lì: su «Ask» a scrivere messaggi, sul portale di gioco d'azzardo a rischiare a poker, su «YouTube» ad ascoltare musica, su «Facebook» a rincorrere i «mi piace» dopo aver postato il video più trasgressivo. Ma i genitori preoccupati dall'isolamento e dal torpore dei figli. Non sanno come agire, come reagire, e allora chiedono consigli all'ambulatorio. «Abbiamo già sperimentato l'assistenza a domicilio - dice Munno - in alcuni casi con successo. In altri non siamo riusciti a parlare con i ragazzi se non attraverso una porta chiusa. Però questa è la strada perché è difficile per un genitore riconoscere la dipendenza da Internet dei figli. Ancor di più aspettarsi che gli adolescenti decidano, da soli, di chiederci aiuto». Non si rendono conto del cordone subdolo e soffocante che li stringe alla «rete» e nemmeno immaginano le conseguenze che ha la diffusione di certe immagini com'è accaduto nel caso della sedicenne filmata in discoteca.

«Questa storia - conclude Munno - concentra tutti i tasselli tipici di un disturbo: la corsa alla pubblicazione del filmato, la non conoscenza del reato in cui si incorre, l'assenza di empatia per la vittima, l'apatia manifestata dalla ragazza dopo aver saputo della diffusione del video. Questo non è essere "giovani" ma essere "dipendenti". E la dipendenza è una malattia».

T1 CV PRT2

50

Cronaca di Torino

LA STAMPA
DOMENICA 8 MARZO 2015

T1 CV PRT2

45

Cronaca di Torino

LA STAMPA
DOMENICA 8 MARZO 2015